bluerating
ADVISORY & ASSET MANAGEMENT

ISSN 2037-1551

novembre 2019 **5,00 euro**
Anno IX | **Numero 11**

Mensile - Prima immissione 08/11/2019
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1, LO/MI

BLUERATING AWARDS 2019 UN PREMIO AI MIGLIORI CONSULENTI DELLE RETI

Tradizione e innovazione

Le strategie e le soluzioni di Oddo BHF Asset Management per portare valore agli investitori con fondi tematici e private asset

Il team di **Oddo BHF Asset Management** con il ceo **Nicolas Chaput** (il quarto da sinistra)

1. **Dario Sari** - head of wholesale
2. **Fabrizio Dolfi** - senior manager Italy-product specialist Private Assets
3. **Bertrand Levavasseur** - head of sales Switzerland, Italy, Spain & Middle East / head of global accounts & global consultants
4. **Nicolas Chaput** - global ceo di Oddo BHF Asset Management
5. **Alessandro Malinverno** - head of institutional
6. **Giorgio Savatteri** - head of retail

La tradizione che si rinnova

Chaput (Oddo BHF AM): "Fondi tematici e private asset per portare valore agli investitori"

di Andrea Telara

Il futuro dell'industria del risparmio gestito, le sue prospettive di sviluppo, i bisogni degli investitori e le caratteristiche che dovranno possedere i nuovi prodotti offerti dagli asset manager. Sono tanti i temi che **Nicolas Chaput**, global ceo di **Oddo BHF Asset Management**, ha affrontato in questa intervista rilasciata a **BLUERATING**, conversando a 360 gradi durante una sua recente trasferta in Italia. "Siamo in un settore in crescita", dice Chaput, descrivendo lo stato di salute dell'asset management, "che beneficia di due fattori destinati a non esaurirsi nei prossimi anni".

ODDO BHF
ASSET MANAGEMENT

Oddo BHF Asset Management fa parte del gruppo franco-tedesco Oddo BHF ed è un asset manager indipendente con una vasta presenza internazionale. Possiede centri d'investimento a Düsseldorf, Francoforte, Parigi e Lussemburgo, oltre a uffici a Milano, Ginevra, Stoccolma, Madrid, Hong Kong, Abu Dhabi e Zurigo

Quali sono questi fattori?
Innanzitutto, dalla crisi del 2008 l'industria del risparmio gestito internazionale è cresciuta in media del 9% all'anno. Ed è cresciuta molto di più in Europa rispetto agli Stati Uniti, seguendo i flussi demografici e del risparmio.

Dunque?
C'è un'intera generazione di persone, i millennial nati dal 1980 in poi, che equivalgono al 46% della popolazione mondiale e oggi hanno un grande problema: chi pagherà le loro pensioni? Tutte queste persone devono iniziare a risparmiare. Per l'industria internazionale dell'asset management si tratta di un grande trend da cavalcare. Questo è il primo motivo per cui il risparmio gestito crescerà ancora nel futuro. E lo farà ancora di più nei mercati emergenti che non in Europa.

Quale altro fattore è destinato a impattare sull'evoluzione dell'industria internazionale del risparmio gestito?
Il secondo fattore è il Climate Change, cioè tutti i cambiamenti climatici che vanno a incidere sugli equilibri dell'ecosistema. Dal 1973 i consumi mondiali di energia sono raddoppiati, con un profondo impatto sul nostro pianeta e, in seconda battuta, anche sull'industria dell'asset management. Gli investimenti Esg *(Enviromental, social, governance, n.d.r.)*, cioè legati alla tutela dell'ambiente, alla responsabilità sociale e alla trasparenza del business delle aziende, stanno crescendo più velocemente della media, vale a dire a un tasso del 10% negli ultimi 5 anni. È un trend di grande rilevanza, soprattutto in Europa.

Perché proprio in Europa?
L'Europa è leader in questo campo. Su un valore complessivo di 1 triliardo di euro di investimenti Esg, 600 miliardi fanno riferimento all'Europa e 300 agli Stati Uniti. A ciò va aggiunta un'altra considerazione: le problematiche legate al mondo Esg risultano fattori molto importanti nelle scelte d'investimento dei millennial. Si tratta di trend che gli asset manager non possono ignorare. Quindi servono soluzioni di investimento adatte a soddisfare tali bisogni.

E quali riposte avete individuato per soddisfare tali necessità?
Direi che ciò che occorre è soprattutto una proposta di soluzioni piuttosto semplici, per esempio di fondi tematici.

Perché li definisce soluzioni semplici?
Perché sono di facile comprensione, sia per gli advisor che per gli investitori. Trent'anni fa, nel 1989, Oddo BHF Asset Management ha creato uno dei primi fondi tematici: l'Oddo BHF Immobilier. In questo campo siamo stati assolutamente dei first movers.

Oltre alla proposta di fondi tematici, esistono altre soluzioni in grado di soddisfare le esigenze emergenti degli investitori di cui ha parlato prima?
In generale, lo sono tutte quelle soluzioni in grado di portare valore ai clienti attraverso veicoli che consentano di investire in private asset e in asset illiquidi, per esempio il real estate, il private debt e le società non quotate. Anche in questo caso, è bene sottolineare un aspetto importante: oggi nel mondo ci sono meno società

continua a pag. 16 >

Quanto interesse a Sud delle Alpi

"Sempre estremamente attraente". Così **Bertrand Levavasseur**, head of global accounts & global consultants di **Oddo BHF Asset Management SAS**, nominato nel settembre scorso anche head of sales di Switzerland, Italy, Spain & Middle East, descrive il mercato italiano del risparmio gestito. "Negli ultimi 10 anni, in Italia l'industria dell'asset management è cresciuta molto", dice Levavasseur, "mentre negli ultimi due-tre mesi ha un po' rallentato. L'Italia mantiene comunque una solida base di risparmio. Inoltre, negli ultimi mesi abbiamo assistito a una ripresa degli investimenti, il che ci rende fiduciosi sul raggiungimento dei nostri obiettivi per il 2019".
A rendere attraente il nostro Paese, secondo Levavasseur, è anche "la particolare struttura del **sistema distributivo** dei prodotti d'investimento, con la forte presenza delle reti di consulenti finanziari e di private banker che operano solitamente con l'architettura aperta e che offrono dunque l'occasione alle case di gestione internazionali specializzate e performanti come la nostra di ritagliarsi uno spazio di tutto rispetto nel mercato". Oggi, da parte degli investitori c'è una forte domanda di fondi tematici, ma anche di soluzioni cosiddette **credit income**. "Siamo stati tra i primi a lanciare con successo le target maturity solutions, che hanno incontrato anche il favore dei distributori.

continua a pag. 16 >

In ottobre abbiamo lanciato il nostro undicesimo fondo target-date: **Oddo BHF Global Target 2026**, che investe in obbligazioni con rating tra **BB**$^{+}$ e **B**$^{-}$ focalizzandosi su titoli speculativi (high yield) con scadenza non oltre il 1° luglio 2027", dice ancora Levavasseur, che aggiunge: "Recentemente abbiamo riscontrato interesse per il nostro Oddo BHF Polaris Balanced: un prodotto tematico multi asset unico che ha un solido track record, è resiliente in condizioni di mercato avverse ed è posizionato nel primo quartile su un periodo di 1,3, 5 e 10 anni con un rating a 5 stelle Morningstar nella categoria EUR Moderate Allocation Global". Da 10 anni **Oddo BHF Polaris Balanced** si è sempre posizionato nel primo decile con un approccio di investimento tematico che si basa su quattro trend a lungo termine: digitalizzazione e automazione, invecchiamento della popolazione, aumento della classe media e cambiamenti nelle tendenze dei consumatori. Tale approccio riguarda la parte azionaria, mentre la parte obbligazionaria è difensiva e focalizzata sugli **investment grade**. Possono andare incontro alle attuali esigenze degli investitori del Belpaese, anche le soluzioni flessibili (**credit short duration**). "Abbiamo bisogno di soluzioni che diano un rendimento positivo con un rischio molto controllato", conclude Levavasseur, "e che motivino gli italiani a non concentrarsi soltanto sulla liquidità e sugli investimenti a brevissimo termine".

quotate in cui investire rispetto a quante ce n'erano 20 anni fa. E questo è un altro grande trend. Sulla parte quotata, invece, dobbiamo portare alfa, cioè un extra rendimento rispetto al mercato, e questo lo possiamo fare in diversi modi: lo stock picking fa ovviamente parte del nostro Dna per generare alfa in maniera strutturale, ma consideriamo i nostri modelli quantitativi, con il factor investing, come un modo molto efficiente per investire nelle large cap. Per raggiungere questo scopo, assumono grande importanza i big data.

In che modo?

Due anni fa abbiamo deciso di creare un algoritmo con un partner esterno, specializzato in Intelligenza Artificiale. Nel dicembre del 2018 abbiamo lanciato il nostro fondo Oddo BHF Artificial Intelligence, il nostro primo fondo tematico che non solo investe nel campo dell'Intelligenza Artificiale ma la usa anche come strumento nel suo processo d'investimento.

Anche in altri campi avete deciso di procedere con questa strategia?

Abbiamo attualmente in corso un progetto per fare la stessa cosa nel cosiddetto settore dei millennium consumption. È importante tracciare dove vanno i consumi e con l'intelligenza artificiale è possibile monitorare le aziende meglio posizionate sui trend che stanno cambiando il mondo.

Oggi l'industria del risparmio gestito vive un processo di consolidamento, con aggregazioni e alleanze. Pensa che essere un asset manager di medie dimensioni sia un vantaggio competitivo in questo scenario?

Assolutamente sì. In quanto società di medie dimensioni vogliamo focalizzarci su poche, concrete tematiche e asset class. Ma vogliamo farlo con alti standard di qualità ed eccellenza. Essere un player di medie dimensioni è più una forza che una debolezza. Siamo più agili e più veloci nell'andare a mercato, possiamo muoverci con maggior flessibilità, siamo innovativi e molto vicini ai nostri clienti. Non siamo valutati sui dati trimestrali e investiamo in un'ottica di lungo termine.

@andreatelara

58.1
miliardi di euro

Gli attivi in gestione di Oddo BHF Asset Management nei paesi in cui è presente

100
miliardi di euro

Le masse gestite dal gruppo Oddo BHF che controlla Oddo BHF Asset Management